lo sgambetto

GIORNALINO AUTONOMO DELLA CURVA SUD



gennaio 02

EDITORIALE

Si dice sempre "*anno nuovo vita nuova*"... e allora speriamo che parecchie cose cambino, cominciando con la situazione finanziaria dell'Ambri. Speriamo che si possa risolvere nel migliore dei modi e senza conseguenze per chi come noi fa molti sacrifici per essere sempre presenti. A livello di Curva ci auguriamo che le partite di campionato tornino alle 20.00, che non ci siano più doppi turni e che si torni a giocare due volte la settimana. Inoltre ci sarà la questione megafono, è da qualche tempo che la Gioventù si sta muovendo per questo e ci auguriamo che la situazione cambi al più presto.

Sgambetto on tour. Per questa prima edizione 2002 dello Sgambetto, esordiremo oggi alla partita contro il Lugano per poi continuare la distribuzione nella partita casalinga di domenica contro il Davos. Questa è una prima perché fino adesso lo Sgambetto era "uscito" solamente nelle partite casalinghe, ma data l'importanza del derby non abbiamo voluto "bigiare" l'appuntamento.

Smaltite le "fatiche" delle feste rieccoci per l'ultimo mese di regular season alquanto impegnativo. Infatti le partite dell'Ambri saranno ben 11. La tournée della GBB è incominciata mercoledì 2 gennaio a Langnau e tre giorni dopo a Losanna. Ancora due trasferte ed avremo il tempo per ricaricarci le batterie in vista dei play-off (almeno si spera...). Nella pausa organizzeremo il primo

torneo di calcetto della GBB, che si svolgerà nella palestra di Ambri il 2 e il 3 febbraio. Le squadre presenti saranno: la Vecchia Guardia, la Lokarno Alkoolika, la Gioventù Ovunque (i più giovani), i tedeschi di Solo Ambri, gli amici di Berlino, le Brigate GialloBlu di Modena, i ragazzi di Cava dei Tirreni e i Freak Brothers della Ternana (tutte tifoserie amiche conosciute in diverse occasioni).

Invitiamo tutti i presenti questa sera alla Resega a collaborare per la riuscita della coreografia e a cantare con tutta la voce che hanno in gola, anche se non siamo alla Valascia dobbiamo fare capire a tutti che anche in trasferta L'AMBRI GIOCA SEMPRE IN CASA !!!

Per questa edizione speciale chiudiamo qui, fissandoci appuntamento per la ripresa dei play-off (sempre sperando che...) dopo la pausa dedicata alle Olimpiadi !!! Alla prossima !



Per chi non può pensare

Continuando a parlare della questione megafono, c'è il pericolo di diventare patetici, ma replicare a quello che alcuni giornalisti (giornalai) hanno scritto, più che un diritto pare un dovere.

In un articolo apparso su un quotidiano ticinese: "*Vietato il megafono, si provi con il passaparola*" il giornalista Alcide Bernasconi, in chiave umoristica (almeno si spera !) banalizza il problema megafono, proponendo il passaparola come soluzione per "raddrizzare" la curva Sud. Questi tipi di articoli soffocano dei dibattiti che meriterebbero una riflessione sicuramente più ampia, approfondita e seria.

Il fatto più grave e preoccupante è la mentalità di molti giornalisti, i quali vendendosi per il classico piatto di minestra, preferiscono non sporcarsi le mani con la realtà, stando con "la ragione" e non con il "torto". Naturalmente (come sempre) la ragione è rappresentata dai padroni, quelli che contano... la Lega Svizzera di Hockey, mentre il torto, da quella parte scomoda di tifoseria, gli ultrà, che con la loro smania di protagonismo rivendicano le proprie idee e la loro passione per i colori della loro squadra.

Beh, ognuno la pensa a modo suo, se c'è gente ancora capace di giustificare le 19:30 come orario di inizio degli incontri, il campionato assurdo con 3 partite a settimana; è possibile che ci sia gente che difenda anche l'ultima trovata della Lega: leggi speciali contro i tifosi.

Ma noi non saremo mai come ci volete voi, resteremo sempre tifosi per quello che siamo: esseri umani in grado di PENSARE CON IL PROPRIO CERVELLO e capaci di urlare la nostra indignazione, senza la pretesa di dire la verità assoluta... quella è meglio lasciarla a chi è costretto, magari per l'immagine del giornale, a comperarla al supermercato delle ideologie.



LA STORIA DI GERONIMO

Nato nel canyon del No-Doyohn alla foce del fiume Gila, nel New Mexico, Geronimo simbolizza la vera essenza dei valori del suo popolo. I Chiricahua erano un popolo nomade, vivevano di caccia e con la raccolta di frutti selvaggi. Quando gli alimenti scarseggiavano, non esitavano ad assaltare le popolazioni e gli accampamenti vicini.

Le incursioni e le vendette era un modo di vita assunto dalle tribu' di questa regione. Prima che i coloni nordamericani cominciassero ad arrivare nella regione; gli spagnoli prima ed i messicani poi, avevano fondato missioni e costruito fortini con la duplice intenzione di difendersi dagli attacchi e cristianizzare i nativi che, in gran numero, erano utilizzati come manodopera economica o addirittura fatti schiavi.
Furono proprio i messicani gli autori della morte della sposa e del figlio di Geronimo, vera causa questa dell'odio che il capo Chiricahua sentiva per i bianchi in generale.

Nel 1876 l'esercito americano ricevette l'ordine di rinchiudere i Chiricahua nella riserva di San Carlos. Geronimo riuscì ad evadere e rifugiarsi in Messico, attraversando la frontiera molte volte, eludendo sempre le truppe americane e messicane. La sua banda arrivava appena a 50 uomini. Comunque anche così ebbe il coraggio di affrontare migliaia di militari. Durante quasi un decennio, la stampa guadagnò molti profitti esagerando sulla attività di Geronimo, creandone una leggenda negativa, tacciandolo di assassino e traditore, capace solo di terrorizzare gli abitanti del sud dell'Arizona e del New Mexico negli Stati Uniti così come quelli di Sonora e Chihuahua in Mexico.
Più' di cinquemila soldati furono necessari per neutralizzare il pericolo di contagio della sua attività ribelle.
Decimati i suoi seguaci dalla fame e dalla persecuzione, Geronimo dovette arrendersi ed accettare la deportazione a St. Auguste, Florida.
Geronimo ormai vecchio e in punto di morte chiese ai suoi familiari di legare ad un palo vicino alla sua tomba il suo cavallo e tutte le sue cose, perché tre giorni dopo la morte sarebbe tornato a riprenderle. Per questo c'è ancora chi aspetta il ritorno di Geronimo, venuto a riprendersi ciò che era suo.
Il mito di Geronimo nacque dalle sue straordinarie gesta. Quando si arrese nel 1886 lo fece perché conscio delle condizioni dei suoi guerrieri e della sua gente: suo nipote ebbe a dire di lui: "Mai nessuno ha catturato Geronimo, io lo so. Io ero con lui. Del resto chi potrebbe catturare il vento?"

Speriamo che questo articolo abbia fatto un po' di chiarezza sulla figura di Geronimo e abbia entusiasmato qualcuno di voi. In curva ci sono stendardi e bandierine con raffigurato l'indiano, pronti da alzare e da sventolare, basta chiedere. L'importante, usando il materiale, è applicare un principio che era sicuramente in vigore anche tra gli indiani d'America ai tempi di Geronimo: il rispetto.



GBB ON TOUR - KLOTEN - SABATO 22 DICEMBRE

Per l'ultima trasferta dell'anno riusciamo ad organizzare un pulmino ed una macchina. Sicuramente la presenza non è stata delle migliori, soprattutto per una partita di sabato. Si parte alle 15.00 da Bellinzona e dopo aver riassaporato il tunnel del San Gottardo ecco ad attenderci la neve. Causa questo inconveniente entriamo in pista a metà del primo tempo con l'Ambri che vince uno a zero.

Il settore ospiti è pieno, e nel primo tempo si organizza una coreografia dai ragazzi di SOLOAMBRI. Quando la partita sembra avviata sui binari giusti, il Kloten si sveglia e purtroppo la partita per noi non ha più storia. Buon tifo nel secondo tempo, non nel terzo anche perché un parziale di 4-0 non stimola di certo.
Dopo la partita ripartiamo subito alla volta del Ticino. La strada da Zurigo fino ad Airolo è tutta innevata e arriviamo a casa piuttosto tardi.

Trasferta da dimenticare, poco tifo, scarsa presenza e ennesima umiliazione dell'Ambri subita in quel di Kloten. Appuntamento all'anno che verrà...

N.B.: ringraziamo ancora una volta la Lega per il bellissimo calendario, con due partite contro il Kloten in meno di 24 ore. GRAZIE !!!



Lettera di una mamma gibibina

Mio figlio mi ha chiesto di scrivere un articolo per "Lo Sgambetto" e con orgoglio mi presto subito a redigerlo. Parlo proprio di orgoglio poiché per me significa la totale fiducia che un figlio possa riporre nei genitori nonostante la diversità di generazione. Mi stupiscono certi atteggiamenti negativi che gli adulti dimostrano nei confronti delle tifoserie. Anch'essi sono stati giovani ma ora non lo ricordano più e vedono solo i lati negativi delle curve e, nel caso della GBB, contestano per esempio il "Che" che a loro parere non centra nulla con l'HCAP. Ma il viso del "Che" da anni sventola in tutti i contesti per il semplice fatto che rappresenta un saldo simbolo di lotta per la libertà. E chi di noi non sogna la vera libertà ?.... nel caso contrario saremmo proprio poverini.
Mi stupiscono anche i ragazzi GBB che non riescono comunque ad allacciare una fattiva collaborazione con il comitato HCAP e di questo quante volte ho discusso con mio figlio per cercare di convincerlo a credere anche in questo mondo di adulti, ma la poca stima che li circonda alla Valascia non basta. Eh sì, occorrerebbe solo un po' più di buona volontà da entrambe le parti per costruire un legame di stretta collaborazione per quanto riguarda l'allestimento delle scenografie e/o del tifo organizzato.
Invece casa nostra a volte sembra un vero atelier od un colorificio. D'estate, la brava zia, cuce e ricuce bandiere e stendardi per la stagione che andrà ad incominciare. I teloni si spiegano, si valutano, si correggono e si ripiegano. Qualsiasi tessuto è valutato per un'eventuale altra bandiera e qualsiasi posticino, anche il più recondito, è occupato da festoni biancoblu.
In famiglia si mette a disposizione anche il nonno, da noi soprannominato "nonno ultrà", che prepara ai ragazzi il pranzo e la merenda quando si ritrovano per allestire materiale coreografico.
D'altra parte chi ha trasmesso a questi ragazzi l'amore per l'Ambri Piotta ? Mi ricordo che 20 anni orsono, io con il "pancione", non perdevamo una partita, eravamo passionali come i ragazzi della Sud e le parolacce e gli epiteti contro gli avversari e gli arbitri di gara si sentivano eccome anche allora e già non li condividevo come non li condivido neppure oggi. A quei tempi è mancata solo la loro fantasia nell'unirsi nel tifo organizzato.
Ma cosa sarebbe ora una gara di hockey senza il contorno coreografico e lo slancio fantasioso dei nostri giovani?
Concludo qui, senza il rischio di troppo annoiare coloro che leggono questo articolo, ricordando a tutti che questi nostri giovani saranno i bastoncini della nostra vecchiaia e che è indispensabile riporre in loro la massima fiducia.
Devo, per volontà di mio figlio, restare nell'anonimato.
Ambri e GBB nell'anima e nel cuore.

Una mamma

OPERAZIONE "SALVIAMO L'AMBRI"

Se qualcuno non lo sapesse ancora, l'HCAP sta organizzando una raccolta di fondi per risolvere la crisi finanziaria così da poter iscrivere la squadra al prossimo campionato. La Gioventù Biancoblu ha pensato di realizzare delle nuove sciarpe che si venderanno a 20 fr. **TUTTO** il ricavato della vendita andrà al progetto "salviamo l'Ambri". Ci sembra doveroso fare qualcosa del genere perché senza Ambri non esisteremo neanche noi !!! (come tifosi si intende) Quindi vi invitiamo a comprare la sciarpa. Questa azione non pregiudica altre forme di aiuto che si vorranno portare alla causa Ambri.

VENDITA MATERIALE GBB:
Oltre alle sciarpe sono in vendita le ultimissime foto della Curva Sud, adesivi e gli ultimi collage.

Canzoni remember

ricordo quand'ero fanciullo
sognavo una maglia e un baston
guardando la curva che canta
riprovo la stessa emozion
e quando l'Ambri entra in pista
fortissimo batte il mio cuor
la voce mi trema e son certo
che l'AMBRI è il mio unico amor

Siam venuti fin qua
Siam venuti fin qua
per vedere segnare
Vlasak *!*

Nuovo indirizzo e-mail per *lo sgambetto*
Ora potete scriverci a:
losgambetto@hotmail.com